

LookIng
AROUND
PRODUCTION

È SEMPRE TEMPO DI LUCI

Nell'anno in cui il **Salone del Mobile** ospita Eurocucina, le aziende di **illuminazione** non stanno a guardare. E anzi sorprendono, fra suggestivi progetti **inediti** e attualizzazioni di **grandi classici**

a cura di **Andrea Pirruccio**



DISEGNATO PER **FLOS** DA PATRICIA URQUIOLA, ALMENDRA È UN SISTEMA DI ILLUMINAZIONE MODULARE, PERSONALIZZABILE ED ESTENSIBILE. IL NOME IN SPAGNOLO SIGNIFICA 'MANDORLA', PER LA PROGETTISTA L'ORGANISMO CHE MEGLIO INCARNA IL CONNUBIO TRA NATURA E MECCANICA. URQUIOLA HA PENSATO A UN MODULO CENTRALE LA CUI FORMA RICORDA QUELLA DI DUE GUSCI DEL FRUTTO, COLLEGATI DA UN PERNO CENTRALE. DA QUI, GRAZIE A UNA FONTE A LED, SI DIFFONDE LA LUCE IN MODO UNIFORME. IL MODULO, ASSEMBLATO A UN FUSTO LINEARE O CURVATO, DÀ VITA A UNA SERIE DI SOLUZIONI A TRE, QUATTRO O SEI LUCI, POSIZIONABILI VERSO IL BASSO O L'ALTO. IL MODULO DI ALMENDRA È STATO PROGETTATO PER RIDURRE AL MINIMO L'IMPATTO AMBIENTALE, ED È REALIZZATO CON UN POLICARBONATO DERIVATO DA UN SOTTOPRODOTTO DELLA LAVORZIONE DELLA CARTA. FOTO DI TOMMASO SARTORI. LE ILLUSTRAZIONI IN ALTO A DESTRA SONO DI MANUEL CARVALHO & NAZARA LÁZARO.

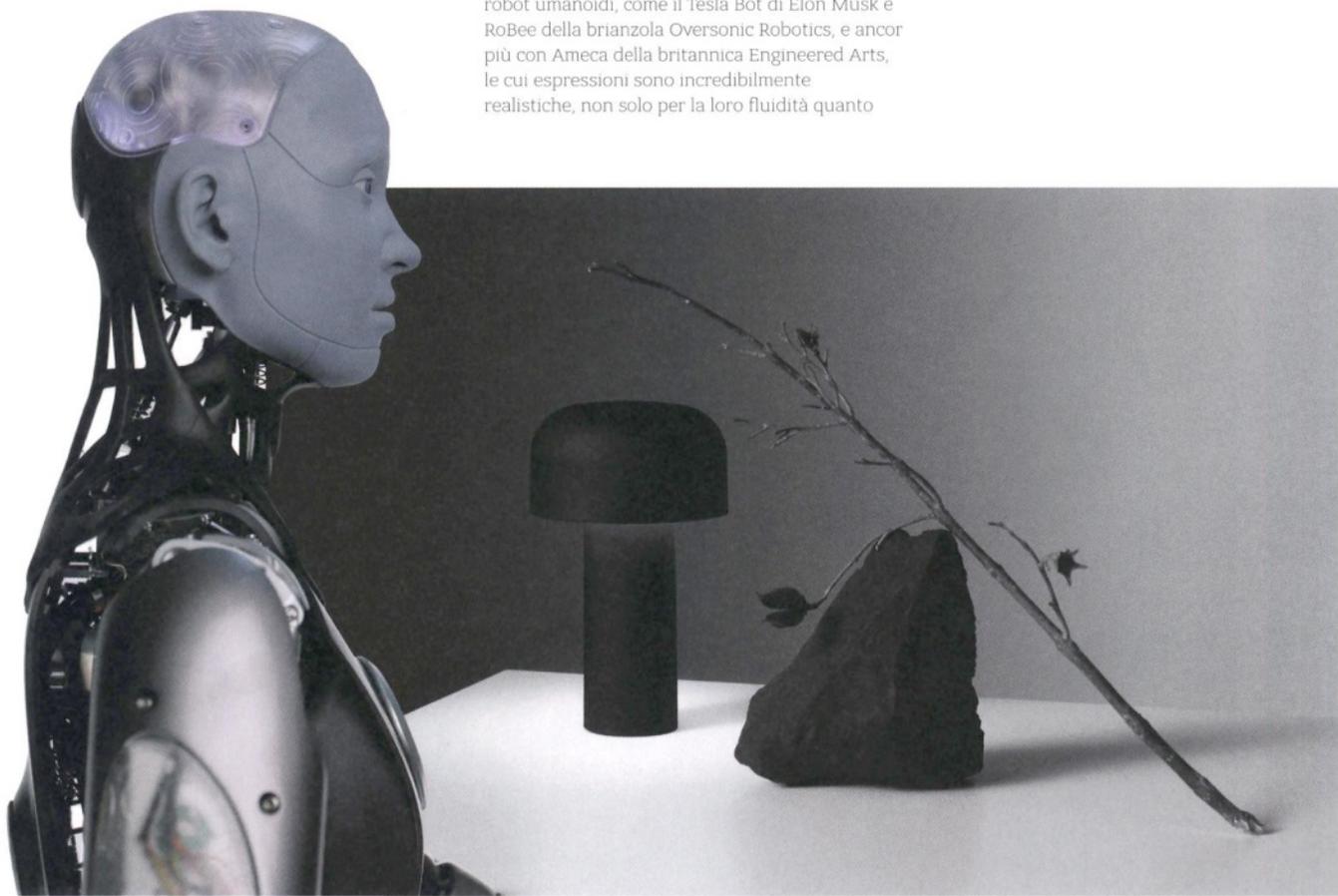
DESIGN NOETICO

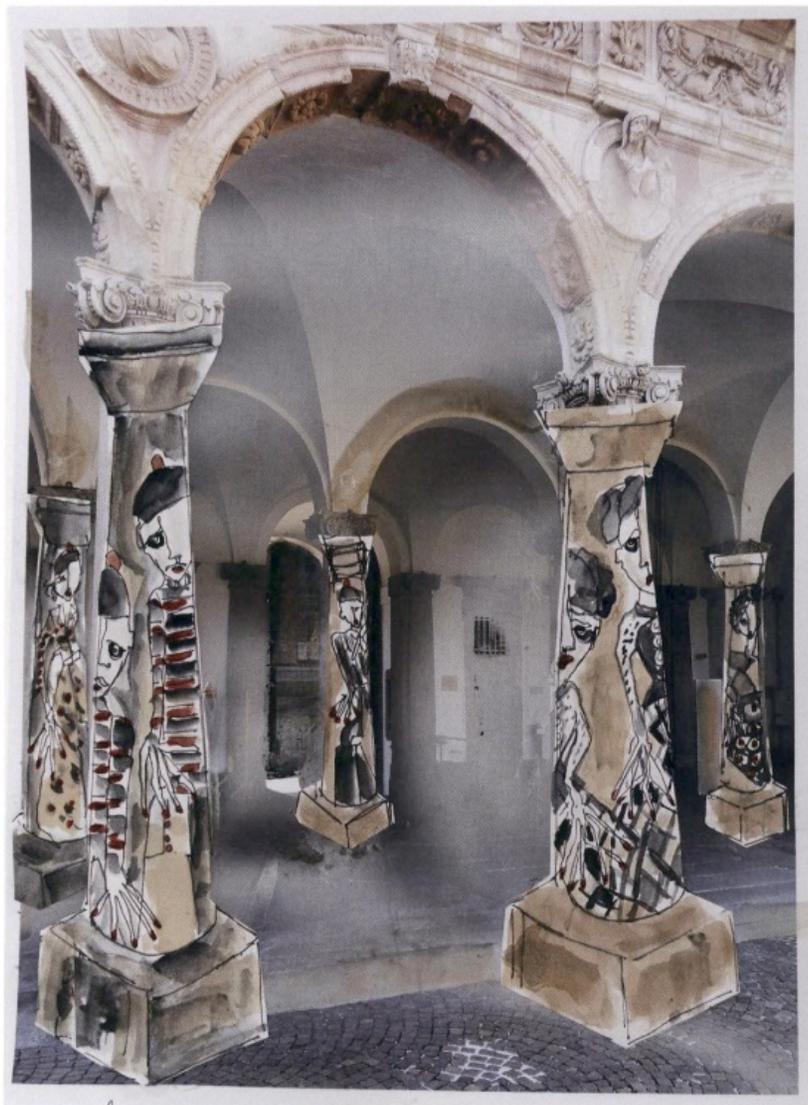
L'estetica morbida del progetto d'arredo trasla in quello degli **oggetti**, in risposta al bisogno di allestire un ambiente domestico **tecnologicamente avanzato** ma non invasivo

di Stefano Caggiano

È strano. Più il panorama visivo passa in 'alta risoluzione' più i contorni delle cose si fanno sfumati. Come se la percezione della realtà implicasse una certa distanza, una sorta di miopia funzionale al lavoro dell'occhio di osservazione del mondo. È interessante ricordare, in tal senso, un famoso articolo di Benoît Mandelbrot intitolato *Quanto è lunga la costa della Gran Bretagna?*, in cui il matematico notava come la lunghezza della linea costiera non si possa considerare un dato oggettivo in quanto cambia in relazione al grado di approssimazione che si decide di accettare. Per converso, più si ricalca da vicino ogni anfratto, roccia, insenatura della sabbia, più la lunghezza misurata aumenta. L'alta definizione a cui ci stanno abituando gli schermi digitali comporta paradossalmente il recedere della realtà, che si fa sfumata e indefinita. Il fenomeno è tanto più evidente con i robot umanoidi, come il Tesla Bot di Elon Musk e RoBee della brianzola Oversonic Robotics, e ancor più con Ameca della britannica Engineered Arts, le cui espressioni sono incredibilmente realistiche, non solo per la loro fluidità quanto

Sotto a sinistra, Ameca di Engineered Arts, il robot in forma umana più avanzato al mondo, progettato per una interazione uomo-robot estremamente fluida, reattiva ed espressiva. Sotto, la lampada senza fili Bellhop di Edward Barber e Jay Osgerby per Flos nella nuova versione Matte Black, colore scelto per la sua presenza ricorrente nella storia dell'arte, della moda e del design. La finitura opaca le conferisce un aspetto morbido e tattile.
Foto Ambra Crociani





Antonio Marras x De Castelli Interni 2/2

ANTONIO MARRAS
TRASFORMA
LE COLONNE
DELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
IN UN ESERCITO
DI PERSONAGGI
MITOLOGICI ISPIRATI
ALLA STORIA
E ALLA CULTURA
DELLA SARDEGNA



Ph Daniela Zedda

Antonio Marras

I Giganti

Il colonnato all'entrata del Cortile d'Onore dell'Università degli Studi dà vita a una sfilata di personaggi che celebrano la cultura della Sardegna, terra d'origine di Antonio Marras. C'è Maimone, dio delle acque nella mitologia nuragica, c'è Ampsicora, latifondista sardo-punico che guidò la rivolta sarda, c'è Ithokor, giudice aristocratico di Busachi, e poi Iolao, Norax, Josto, Annone, Giovana, Aristeo, Tanit, Marduk, Jana... Insieme formano l'esercito dei Giganti con cui lo stilista interpreta il tema della rigenerazione, che per lui significa "dare nuova vita, valorizzare e rendere ripetibili le migliori esperienze, creare legami. Il mio lavoro è sempre animato da una presenza importante della memoria. Una memoria collettiva, quella che in sardo si chiama *su connottu*, il conosciuto, l'assimilato. È questo il modus operandi con il quale ho lavorato ai Giganti. Le colonne diventano divinità che ci proteggono, ci tutelano, ci guardano e ci guidano con il loro sapere antico. Nate in pietra, cambiano, si vestono di metalli lavorati da De Castelli ed escono alla scoperta, perché questi tempi inquieti richiedono il loro aiuto".

L'expertise di **De Castelli** nella lavorazione del metallo dà forma all'immaginario di **Antonio Marras**. Le colonne vengono cinte con una struttura autoportante in acciaio di 2,90 metri di altezza a cui viene applicata una lastra in rame e ottone che, attraverso la tecnica DeErosion messa a punto da De Castelli, riproduce la sagoma dei Giganti disegnati dallo stilista. Le lastre vengono poi finite con lavorazioni di ossidazione e spazzolatura. Il progetto è realizzato con la collaborazione tecnica di Andrea Giovanni Croce. Illuminazione **Flos**.